

DA TORRE BOLDONE A LONDRA

Benedetta, la ricerca va avanti

Oggi il dottorato alla scienziata morta ad aprile. Presto una fondazione

L'orgoglio di padre e le lacrime di un papà. Benedetta non vorrebbe né l'uno, né le altre. Per modestia e perché perfino per l'ultimo addio aveva voluto che in chiesa risuonassero canzoni allegre e che la mamma indossasse un bel vestito colorato. Stamattina sarà una bella lotta per Tino Guizzardi. Davanti ai professori dell'Università di Southampton, nella Turner Simms concert hall tirata a lucido aspetterà sino alla fine, accanto alla secondogenita Beatrice, nella fila degli ospiti d'onore. Il nome di Benedetta sarà l'ultimo ad essere chiamato, dopo tutti i bachelors, master e dottorandi. Gli consegneranno il diploma di Phd, il dottorato della figlia, che se cerchi in internet la trovi sul sito del professor Bruno Linclau, capo del gruppo di ri-

Tino Guizzardi riceverà a Southampton il diploma della figlia per il suo lavoro sulla sintesi organica

cerca in sintesi organica di cui faceva parte, la vedi sorridente con gli occhiali blu che usano i chimici per proteggersi gli occhi. Ma lei non c'è più. «Benedetta doveva presentare a tre professori la sua tesi di dottorato il 27 novembre del 2005 - ricorda la mamma Luisa, che i ricordi hanno tenuto a casa, stamattina -, invece quel giorno entrò di nuovo in ospedale per sottoporsi alla chemioterapia». Di nuovo, perché il suo primo tumore Benedetta l'aveva tenuto nascosto ai genitori. «Non ci disse nulla per non preoccuparci - aggiunge la madre - aveva 29 anni, era il dicembre del 2002, era appena arrivata in Inghilterra per cominciare il dottorato. L'avevano chiamata dall'Università di Southampton, interessati dal lavoro che stava conducendo a Pavia, dove lavorava da un paio d'anni dopo essersi laureata in Chimica e tecniche farmaceutiche». Mamma e papà della ricercatrice di Torre Boldone mancata lo scorso 3 aprile non ricordano i dettagli, ma sanno che si trattava di uno studio nell'ambito della cura dei tumori. Per tre anni e mezzo aveva tenuto nascosto ai suoi di essere stata operata al seno e curata a dosi massicce di chemio. Gli amici no, sapevano. Appena è circolata la notizia che qui in Italia si stava preparando un articolo su Benedetta, i suoi compagni di dottorato si sono affrettati a scrivere che «non si è mai lasciata scoraggiare o prendere dal panico di fronte ai problemi, quelli che si incontrano sempre durante una ricerca scientifica o quello ben più grande della sua malattia». Questo Stefano Crosignani, del suo stesso gruppo di ricerca. Nikos Tsoureas ha voluto invece far sapere che «potevo sempre contare su di lei, anche nei momenti più difficili. Era lei a darci coraggio, anche nel pieno della malattia». Insieme stavano studiando nuovi metodi di sintesi per gli steroidi. Più precisamente, il lavoro di Benedetta è stato finanziato dall'azienda farmaceutica N.V. Orgaron di Oss, in Olanda, che le ha consentito, prolungando i finanziamenti di altri sei mesi, di finire la ricerca sospesa nel 2003 per le cure. E che le dedicherà lo stu-

Aveva iniziato la carriera a Pavia con uno studio sulla cura del tumore: l'ha combattuto per quasi sei anni

di sviluppato da un altro ricercatore a partire dal suo lavoro. Solo nelle ultime settimane mamma Luisa ha avuto il coraggio di aprire i cassetti della figlia: ci sono le ricevute dei pagamenti di tre adozioni a distanza avviate da Benedetta in Inghilterra e poi a casa. «Un giorno venne in paese padre Fulgenzio Cortesi. Parlò di un suo bambino che aveva bisogno di cure particolari. "Mamma, aiuto anche lui: è scassato come me", mi disse». Era già rientrata in Italia, una decisione presa per forza, da quando, nel novembre del 2005, aveva capito che il cancro era tornato. Metastasi. Fu allora che telefonò a casa per dire tutto ai genitori. «Cominciò la chemio il 27 novembre, lo stesso giorno in cui era prevista la discussione della tesi di dottorato» aggiunge il signor Tino. Chemio e radioterapia, una ventina al cervello e trenta alla spina dorsale, finché nell'aprile del 2006 i medici decisero che era ora di farsi curare dall'afetto dei suoi cari. Tornò a Torre Boldone il mese dopo. «Le davano sei mesi, è vissuta due anni. Due anni difficili, ma meravigliosi». Tra passeggiate in montagna sulle nostre Orobie e sopra Moena, programmate giorno per giorno, a seconda di come reagiva il fisico la mattina, le cure agli Ospedali Riuniti prima e all'Istituto nazionale tumori di Milano poi, dove si fece sottoporre a un trattamento sperimentale. E i rosari recitati da mamma Luisa in casa dell'amica e vicina di casa Carla. «Io la grazia l'ho sempre chiesta, ma Benedetta un giorno mi ha detto che lei si rimetteva al disegno del Signore. "La grazia me la farà, magari non è quella che pensi tu", disse. Non l'ho mai dimenticato». Più delle camminate in montagna, Benedetta aveva un viaggio nel cuore: «Voleva andare a Lourdes - aggiunge il papà -, ma il trasferimento andava programmato con troppo tempo di anticipo, non riuscivamo a pianificare più in là di una settimana». Una delle regole di Benedetta la forte era di non pensare alla malattia. Così quando ha invitato i compagni di classe del Mascheroni, quelli della C, all'Hotel di Borgo Palazzo hanno portato pizze e Guinness, la preferita di Benedetta. «Sappiamo che aveva fatto uno studio approfondito su tutte le cure per il suo tipo di tumore - aggiunge con amarezza Tino Guizzardi -, da ricercatrice era consapevole che rimaneva ben poco da fare. Ma non ha mai perso la speranza». Archivate le emozioni forti di questa mattina, i Guizzardi penseranno ora a come mantenere vivo il ricordo della figlia. «Anzitutto ci rimetteremo a disposizione della parrocchia, nel Gruppo aiuto alla famiglia - anticipa la signora Luisa -. Ma vorremmo anche istituire una fondazione o delle borse di studio nel campo della lotta contro il cancro». La ricerca non si interrompe.

Marta Todeschini



Sopra, Benedetta Guizzardi (con la maglia rossa) con gli amici di Southampton, dove lavorava come ricercatrice nel dipartimento di Chimica; con mamma Luisa e papà Tino in montagna due anni fa, quando è rientrata a casa dall'Inghilterra; in un intenso primo piano

IL CONCORSO

L'Avis premia le poesie in dialetto

C'è tempo fino al 30 settembre per partecipare alla 25ª edizione del «Cuore d'oro», concorso di poesia dialettale promosso dall'Avis di Bergamo, guidata da Mario Rivola, e patrocinato dal Ducato di Piazza Pontida. Tutta un'estate, dunque, per consentire ai poeti di casa nostra di celebrare, attraverso le loro composizioni, la generosità degli avisini. La novità di quest'anno, infatti, è data proprio da una nuova sezione dedicata al «Dono del sangue». I partecipanti possono concorrere con un massimo di due composizioni a tema libero, oltre a quella a tema, anche se già pubblicate, purché non siano state premiate o segnalate in precedenti concorsi. Di ogni opera dovranno essere inviate cinque copie dattiloscritte con relativa traduzione in italiano a piè pagina o in allegato. Le composizioni, in busta chiusa, saranno contrassegnate soltanto da un motto (unico per tutte le opere dello stesso autore), che verrà ripetuto all'esterno di un'altra busta chiusa in cui saranno contenute le generalità del concorrente: nome, cognome, indirizzo e telefono. Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 30 settembre 2008 all'indirizzo: Premio di poesia «Cuore d'oro» - Avis Comunale Bergamo, via Leonardo Da Vinci 4, 24100 Bergamo - oppure consegnati a mano negli orari di apertura degli uffici alla segreteria dell'Avis (tel. 035.342222). Il giudizio sarà insindacabile e verrà affidato ad una commissione scelta dal comitato organizzatore in collaborazione con il Ducato di Piazza Pontida. Ai primi tre classificati verrà assegnato il «Cuore d'oro Avis»; per l'opera segnalata è invece prevista una targa donata dal Ducato di Piazza Pontida e una targa dell'Avis comunale andrà alla migliore composizione a tema.

M. M.

BREVI

Azzano, domani si discute un nuovo piano residenziale

Si riunisce il Consiglio comunale di Azzano San Paolo, domani, alle 20.30. All'ordine del giorno, tra l'altro, l'approvazione della convenzione col privato per la gestione dell'asilo nido «La stellina» e il relativo regolamento per l'erogazione dei contributi economici per la retta di frequenza e l'approvazione definitiva dell'intervento previsto in via della Pace, dove la vecchia sede della ditta Technogel farà posto ad un nuovo complesso residenziale.

Polizia locale di Seriate Dal 1° agosto nuovi orari

A Seriate dal 1° agosto entreranno in vigore i nuovi orari di apertura al pubblico dello sportello della Polizia locale. Questi gli orari di apertura: lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8,45 alle 12,30; sabato dalle 8,45 alle 12 mentre mercoledì sarà chiuso.

L'antologia di Spoon River Incontro alla Tiraboschi

Oggi alle 16,30 alla biblioteca Tiraboschi in via San Bernardino 74, a Bergamo, si terrà l'incontro «Lecture da antologia di Spoon River di Edgar Lee Master», con letture affidate a Giovanni Locatelli del Teatro d'Occasione e Vera Vavassori, e conversazioni a cura di Antea Università per anziani e Terza Università. L'incontro, che fa parte della rassegna «Poesia e racconti d'estate», è organizzato dall'assessorato alla Cultura in collaborazione con la biblioteca Tiraboschi e il Sistema bibliotecario urbano. Ingresso libero.

Quattro serate alpine alla Marigolda di Curno

Gli alpini di Curno, in collaborazione con il gruppo «San Gaetano», organizzano le serate alpine al centro sportivo «Vivere Insieme 2» della Marigolda. Si inizia stasera alle 19 con l'apertura del ristorante, poi si ballerà con «Armidò». La sagra proseguirà fino a domenica con cucina tipica bergamasca e musica. Inoltre domenica alle 10 ci sarà la Messa alla Marigolda e alle 12,30 il pranzo.

Ecco i biglietti vincenti della sottoscrizione Asph

Pubblichiamo i biglietti vincenti della sottoscrizione dell'Asph, estratti nel corso della festa «Viviamo insieme» di Torre Boldone. Questi i biglietti estratti dal 1° al 25°: 0445 (scooter Neo S 50), H794 (lavatrice Whirlpool), L334 (fotocamera Nikon colpix), F516, M152, G144, P839, E784, G518, D256, L409, N911, E098, F587, F788, F591, P095, C178, N986, P771, H241, Q837, C246, H320, F634.

PETOSINO

A Capo Nord in bicicletta Macina 7.000 chilometri

Settemila chilometri in 54 giorni, pedalando ogni giorno. Settemila chilometri da Petosino a Nikolajevska, per poi puntare su Mosca, e da Mosca a Capo Nord, passando per la Finlandia, attraversando anche Rovaniemi, la mitica città di Babbo Natale che da Capo Nord dista circa 740 chilometri. Oliviero Bonfanti, di Petosino, ha percorso questa lunga strada con la sua bicicletta Bianchi e con appresso un bagaglio di venti chili. È partito il 25 aprile, giorno della Liberazione. Racconta Bonfanti: «La prima tappa l'ho voluta terminare a Rovereto perché in quella città esiste la famosa Campana dei Caduti fusa con piccole parti di cannoni provenienti da Paesi beligeranti. Alla seconda tappa sono arrivato a San Giorgio-Brunico che è il paese dove sono nato». E poi via, dal Brennero in Austria al castello di Neuschwanstein (quello del film di Cenerentola) e quindi verso l'assai meno fiabesco, anzi, il terribile lager di Dachau. Dice Oliviero: «L'ho visitato il giorno dopo il castello all'inizio sotto la pioggia. Poi è venuto il sole. Ci tenevo a visitarlo proprio il 29 aprile, perché corrispondeva al giorno in cui sono arrivati gli Alleati liberatori». E poi avanti fino a Leopoli, Kiev, fino a Nikolajevska. «All'inizio era la mia meta principale. Volevo tornare su quei luoghi che hanno segnato la ritirata dei nostri alpini. Lì sembra che il tempo si sia fermato. Si trovano cime di ogni genere. Ero in bici, ho sbagliato strada, lungo una stradina mi sono trovato davanti a una croce di giovane alpino. Mi ha colpito profondamente. Ho pensato spesso da allora a questo incontro, a quelle giovani vite spezzate». Settemila chilometri su strade di ogni tipo, lungo tragitti deserti, attraversando città intasate di traffico. La tappa più lunga è stata una delle ultime, da Rovaniemi a Peurasuvanto, 190 chilometri. «Sono partito senza preparazione, soltanto 18 chilometri fatti con i ragazzi dell'oratorio di Petosino. Questo lo dico perché è importante rendersi conto di quanto sia importante la determinazione, a volte più della forza fisica. Bisogna imparare comunque a dosare le proprie forze». Cinquantaquattro tappe, l'arrivo a Capo Nord il 17 di giugno, nove nazioni attraversate (Italia, Austria, Germania, Repubblica Ceca, Polonia, Ucraina, Russia, Finlandia, Norvegia). «Mi piacerebbe scrivere un libro e ho in mente il titolo: "Un uomo solo al comando". E non penso a Coppi, ma a quel ragazzo alpino che ho incrociato là nella steppa, per caso».



Oliviero Bonfanti con la sua bicicletta Bianchi

SCANZOROSCIATE

Il Consiglio è sotto le stelle

È convocato per questa sera, a partire dalle 20,30, nel parcheggio adiacente la chiesa parrocchiale di Negrone, la seduta all'aperto del Consiglio comunale di Scanzorosciate. Quella del Consiglio all'aperto è una tradizione che si ripete ormai da alcuni anni durante l'estate. Si annuncia una seduta «corposa». Diversi sono infatti i punti all'ordine del giorno: l'approvazione del nuovo statuto della società Unicaque; l'approvazione della convenzione e dello statuto per la costituzione dell'Autorità di Ambiente; la variazione al programma triennale delle opere pubbliche 2008/2010; l'approvazione del piano per il diritto allo studio; l'interrogazione presentata dalla minoranza del «Polo per Scanzorosciate» in merito ad inquinamento acustico e atmosferico. Inoltre verranno discusse una mozione presentata dai gruppi di opposizione sull'appalto del servizio di distribuzione del gas metano e una mozione presentata dai gruppi di opposizione per il ripristino della legalità e della convivenza civile.

ZANICA



Una nuova casa per i pensionati

In occasione della 27ª assemblea annuale dell'associazione Anziani e pensionati di Zanica, è stata inaugurata la nuova sede del gruppo in via Fiume 2, alla presenza di 200 soci degli 880 iscritti. Erano presenti il sindaco Giovanni Mario Aceti, il presidente della Banca della Bergamasca Giobattista Az-

zola, il parroco monsignor Silvano Ghilardi e i rappresentanti delle associazioni del paese. Il presidente della associazione Adriano Bugini, nel presentare il bilancio sociale, ha evidenziato la figura dell'ex sindaco Gianni Garavelli, fondatore e primo presidente dell'associazione, al quale è stata intitolata la nuova sede.